

TI_GERICHTE 17.2014.63 vom 8. Juli 2014

TI Tribunale d'appello, 2014-07-08, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_17.2014.63

FR: TI_GERICHTE 17.2014.63 du 8 juillet 2014

IT: TI_GERICHTE 17.2014.63 del 8 luglio 2014

Regeste

Infraz. alle norme della circolaz. stradale, violaz. precedenza; l'imputato che al dibattimento, reso edotto dei suoi diritti e in presenza del difensore, conferma le dichiarazioni rese in polizia, non può dolersi che gli agenti non lo avevano informato della facoltà di avvalersi di un patrocinatore

Erwägungen

E. 1

Giusta l'art. 398 cpv. 4 CPP se - come nel caso in esame - la procedura dibattimentale di primo grado concerneva esclusivamente contravvenzioni, mediante l'appello si può far valere unicamente che la sentenza è giuridicamente viziata o che l'accertamento dei fatti è manifestamente inesatto o si fonda su una violazione del diritto. Non possono essere addotte nuove allegazioni o nuove prove. Nei suddetti casi, dunque, questa Corte dispone di piena cognizione soltanto per quanto attiene alle questioni di diritto, estendendosi il suo esame al diritto federale, al diritto convenzionale e al diritto cantonale (Mini, in Codice svizzero di procedura penale, Commentario, Zurigo 2010, ad art. 398, n. 20, pag. 742; Kistler Vianin, in Commentaire romand, Code de procédure pénale suisse, Basilea 2011, ad art. 398, n. 27, pag. 1777; Schmid, Schweizerische Strafprozessordnung, Praxiskommentar, Zurigo 2009, ad art. 398, n. 12, pag. 767 e seg.). L'esame dei fatti è, per contro, limitato ai casi in cui un accertamento fattuale è "manifestamente inesatto" o si fonda su una violazione del diritto. La formulazione "manifestamente inesatto" richiama la nozione d'arbitrio elaborata dalla giurisprudenza federale sulla scorta dell'art. 9 Cost. (Mini, op. cit., ad art. 398, n. 22, pag. 743; Kistler Vianin, op. cit., ad art. 398, n. 28, pag. 1777; Schmid, op. cit., ad art. 398 n. 13, pag. 768), secondo cui un accertamento dei fatti può dirsi arbitrario se il primo giudice misconosce manifestamente il senso e la portata di un mezzo di prova, se omette senza valida ragione di tener conto di un elemento di prova importante, suscettibile di modificare l'esito della vertenza, oppure se ammette o nega un fatto ponendosi in aperto contrasto con gli atti di causa o interpretandoli in modo insostenibile (DTF 138 III 378 consid. 6.1; 137 I 1 consid. 2.4 pag. 5; 136 III 552 consid. 4.2 pag. 560; 135 V 2 consid. 1.3 pag. 4/5; 134 I 140 consid. 5.4 pag. 148; 133 I 149 consid. 3.1 pag. 153 e sentenze ivi citate; DTF 6B_216/2014 del 5 giugno 2014; DTF 6B_312/2011 dell'8 agosto 2011). Il giudice non incorre, invece, in arbitrio quando le sue conclusioni, pur essendo discutibili, sono comunque sostenibili nel risultato (DTF 133 I 149 consid. 3.1 pag. 153; 132 III 209 consid. 2.1 pag. 211; 131 I 57 consid. 2 pag. 61; 129 I 8 consid. 2.1 pag. 9; 129 I 173 consid. 3.1 pag. 178 e sentenze citate). Sempre secondo l'art. 398 cpv. 4 CPP, l'accertamento dei fatti è censurabile anche se fondato su una violazione del diritto (Mini, op. cit. ad art. 398, n. 23, pag. 743; Kistler Vianin, op. cit., ad art. 398, n. 29, pag. 1777 e seg. con riferimento anche a Schott, in Basler Kommentar, Bundesgerichtsgesetz, Basilea 2008 ad art. 97, n. 18, pag. 955;

Schmid, ad art. 398, n. 13, pag. 768).

E. 2

Giusta l'art. 90 cpv. 1 LCStr, è punito con la multa chi contravviene alle norme della circolazione contenute nella LCStr o nelle prescrizioni di esecuzione del Consiglio federale. L'art. 27 cpv. 1 LCStr dispone l'obbligo per l'utente della strada di osservare i segnali e le demarcazioni. L'art. 36 cpv. 2 LCStr stabilisce che alle intersezioni, la precedenza spetta al veicolo che giunge da destra, mentre i veicoli che circolano sulle strade designate principali hanno la precedenza anche se giungono da sinistra. Il segnale "Dare precedenza", di cui all'art. 36 cpv. 2 OSStr, obbliga il conducente a concedere la priorità ai veicoli che circolano sulla strada cui si avvicina, da qualsiasi direzione essi vengano (DTF 83 IV 95). La linea di attesa (serie di triangolini bianchi disposti trasversalmente rispetto alla carreggiata) indica il luogo dove i veicoli devono eventualmente fermarsi per lasciare la precedenza (art. 75 cpv. 3 OSStr). L'esercizio del diritto di precedenza è specificato all'art. 14 cpv. 1 ONC, secondo cui il debitore di tale diritto non deve ostacolare la marcia di chi ne è beneficiario, ma deve ridurre per tempo la velocità e, se è obbligato ad aspettare, fermarsi prima dell'intersezione.

E. 3

L'appellante ha criticato, dapprima, l'accertamento dei fatti posti alla base della condanna sostenendo che esso è fondato su una violazione del diritto, in particolare delle disposizioni che disciplinano la procedura applicabile agli interrogatori. Entrambi i protagonisti dell'incidente, infatti, sentiti dalla polizia in veste di persone informate sui fatti, non sono stati edotti della facoltà di avvalersi di un patrocinatore, in analogia all'art. 158 cpv. 1 CPP, come disposto dall'art. 180 cpv. 1 CPP (AI n. 1, verbale di interrogatorio 12 agosto 2013). Tale violazione - continua l'appellante - comporta l'inutilizzabilità delle dichiarazioni (art. 158 cpv. 2 CPP). Richiamate le considerazioni dottrinali formulate dal primo giudice (punto 3.1 della sentenza impugnata), che non occorre per ragioni di economia processuale ripetere in questa sede, la censura appare fondata per quanto attiene alle dichiarazioni rese da AP 1, siccome quest'ultimo, in quanto debitore della precedenza - circostanza non contestata - entrava evidentemente in linea di conto quale principale autore dell'infrazione. Di conseguenza, egli andava informato dei suoi diritti procedurali alla stregua di un imputato e, dunque, non solo della facoltà di non rispondere e di non collaborare (art. 181 cpv. 1 CPP), ma anche del diritto a farsi difendere da un avvocato (v., fra gli altri, Schmid, Praxiskommentar StPO, ad art. 181 n. 2; cfr. art. 158 cpv. 1 CPP). Diversa è, invece, in modo speculare per le medesime ragioni appena esposte, la posizione dell'altro interrogato, il motociclista _____. A giusta ragione, tuttavia, il primo giudice ha ritenuto che la - in un primo tempo - inutilizzabilità delle dichiarazioni dell'appellante, è stata, in seguito, superata dal comportamento del medesimo, considerato che egli, interrogato al dibattimento, reso edotto dei suoi diritti ex art. 158 CPP e in presenza del suo patrocinatore, ha confermato le dichiarazioni fatte alla polizia: "Posso qui confermare la dinamica da me descritta in occasione del verbale di polizia." (verbale di interrogatorio 29 gennaio 2014). Su questo punto l'appello va perciò respinto.

E. 4

L'ulteriore censura di AP 1 - a prescindere dalla formulazione da lui adottata - è volta ad invocare un accertamento manifestamente inesatto dei fatti posti alla base della condanna. L'appellante ritiene arbitrario, da parte del primo giudice, il fatto di aver escluso che il

motociclista sopraggiungesse ad una velocità gravemente oltre il limite consentito in quel tracciato (50 km/h). A mente dell'appellante, infatti, l'incidente si è verificato in quanto il motociclista, che pur circolava su una via principale e godeva del diritto di precedenza, ha agito in spregio delle norme della LCStr, sopraggiungendo a velocità notevolmente eccessiva. Nell'accertamento dei fatti e nella valutazione delle prove il giudice dispone di un ampio potere di apprezzamento così che, per motivare l'arbitrio, non è sufficiente criticare la decisione impugnata né è sufficiente contrapporvi una diversa versione dei fatti, per quanto eventualmente sostenibile essa appaia (DTF 129 I 8 consid. 2.1; 118 Ia 28 consid. 1b; DTF 6P.218/2006 del 30 marzo 2007, consid. 3.4.1). È, invece, necessario dimostrare il motivo per cui la valutazione delle prove fatta dal primo giudice è manifestamente insostenibile, si trova in chiaro contrasto con gli atti, si fonda su una svista manifesta, contraddice in modo urtante il sentimento di equità e di giustizia, o si basa unilateralmente su talune prove ad esclusione di tutte le altre (DTF 138 V 74 consid. 7; 137 I 1 consid. 2.4; 135 V 2 consid. 1.3; 133 I 149 consid. 3.1; 129 I 173 consid. 3.1; 118 Ia 28 consid. 2b; 112 Ia 369 consid. 3; richiamato inoltre quanto già indicato sopra al consid. 1 riguardo alla nozione di arbitrio). In merito alla velocità della moto, è con un ragionamento privo d'arbitrio che il pretore ha escluso che essa fosse gravemente oltre il limite. Il primo giudice ha, infatti, fondato il suo accertamento sulle dichiarazioni del centauro - il quale ha affermato che circolava ad una velocità di circa 50 km/h - e sulle circostanze della collisione, considerando inverosimile il fatto che il motociclista abbia tenuto una velocità vertiginosa, dal momento che quest'ultimo, che per altro - stante all'assenza di tracce sull'asfalto - non è chiaro se abbia frenato, è rimasto praticamente illeso. A parte le dichiarazioni dell'appellante medesimo, non esistono agli atti elementi idonei a suffragare la tesi di AP 1. In queste circostanze, è evidentemente senza arbitrio che il primo giudice ha escluso l'alta velocità di _____.

E. 5

Tutt'al più, si potrebbe considerare che la velocità della moto poteva essere in misura contenuta oltre il limite. Tuttavia, questa ipotesi non sgraverebbe l'automobilista dalle proprie responsabilità penali per aver violato le disposizioni sulla precedenza. A giusta ragione il primo giudice ha affermato che in ambito penale ognuno risponde delle proprie azioni, di modo che un'eventuale responsabilità del motociclista, non ha nessun influsso sulla responsabilità dell'appellante (Weissenberger, Kommentar zum Strassenverkehrsgesetz, Bundesgerichtspraxis, Zurigo 2011, ad art. 26 LCStr, n.10, pag. 157; DTF 6B_458/2009 del 9 dicembre 2010, consid. 5.3; 6S.381/2005 del 18 novembre 2005 consid. 1; 6S.354/2004 del 26 novembre 2004 consid. 2; DTF 116 IV 294 consid. 2). L'insorgente, nel compiere la manovra d'inserimento nella corrente di traffico con diritto di precedenza, dovendo in parte intersecarla tagliando la prima corsia della strada principale, aveva l'obbligo, per legge, di prestare estrema attenzione verso chi vi circolava. Il diritto di precedenza è, infatti, violato quando chi ne è beneficiario, a causa del comportamento di chi deve cederla, deve modificare bruscamente il suo modo di condurre, ossia è costretto in modo repentino a frenare, ad accelerare o a schivare poco prima o poco dopo l'intersezione, a prescindere, in realtà, dal verificarsi di una collisione (DTF 105 IV 341, consid. 3a). Il principio dell'affidamento (art. 26 cpv. 2 LCStr), invocato dall'appellante, non giova alla sua posizione. Piuttosto tutela l'altro conducente. In ragione di tale principio, invero, ogni utente della strada che si comporta in maniera corretta può, a sua volta, confidare nel corretto comportamento degli altri utenti, nella misura in cui non vi siano indizi per ritenere il contrario. In particolare, il beneficiario della precedenza può, di regola, contare sul fatto

che il suo diritto venga rispettato (BUSSY/RUSCONI, Code suisse de la circulation routière, Losanna, 1996 , n. 3.1.1 e 3.6.6 ad art. 36; GIGER, Kommentar Strassenverkehrsgesetz, Zurigo 2008, n. 3 e seg. ad art. 26; DTF 6S.34/2006 del 28 agosto 2006, consid. 4.5.2; DTF 125 IV 83, consid. 2b; 124 IV 81, consid. 2b). Del resto, il Tribunale federale ha statuito che chi è tenuto a dare la precedenza ed intende immettersi su una strada principale, deve aspettarsi che un conducente avente diritto di precedenza sopravvenga a velocità elevata, a meno che questa sia ampiamente eccessiva e manifestamente superiore ai limiti prescritti su quel tratto di strada. A titolo esemplificativo l'Alta Corte aveva ritenuto configurarsi una tale eccezione in una fattispecie in cui il veicolo con diritto di precedenza aveva superato di oltre 65 km/h la velocità massima consentita (DTF 118 IV 277, consid. 5a e 5b; cfr. anche STF 6B_509/2010 del 14 marzo 2011, consid. 3.3.5; STF 6S.457/2004 del 21 marzo 2005 consid. 2.3; BUSSY/RUSCONI, op. cit., n. 3.4.6 ad art. 36 LCStr). Un siffatto caso non è dato, tuttavia, in concreto. Ne discende che AP 1 si è reso colpevole di infrazione alle norme della circolazione giusta l'art. 90 cvp. 1 LCStr.

E. 6

Quanto alla commisurazione della pena, non oggetto di specifica contestazione, si osserva che nessun appunto può essere mosso alla multa di fr. 500.- inflitta all'appellante dal presidente della Pretura penale. La multa si situa ampiamente nei limiti del quadro edittale (cfr. art. 106 cpv. 1 CP) ed è ossequiosa degli elementi di valutazione prescritti dagli art. 47 e 106 cpv. 3 CP.

E. 7

Visto quanto precede, l'appello deve essere respinto. Gli oneri processuali di seconda sede seguono la soccombenza e sono posti a carico dell'appellante (art. 428 cpv. 1 CPP). Per questi motivi, visti gli art. 80, 81, 398 e segg. CPP, 27 cpv. 1, 36 cpv. 2, 90 cpv. 1 LCStr, 14 cpv. 1 ONC, 36 cpv. 2, 75 cpv. 3 OSStr, 47 e segg. 106 CP, nonché, sulle spese, l'art. 428 CPP e la LTG, dichiara e pronuncia:

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.